

RASSEGNA L'ATTRICE ARIANNA DI STEFANO CONVINCE SUL PALCO CON IL NOTO DUO: UNA COMMEDIA RIVISITATA

Rideva l'Italia Anni '80 Gigi & Ross al Team

La scoppiettante commedia «Andy & Norman»

di PASQUALE BELLINI

Brillante copione, come tutti quelli a firma di Neil Simon, torna in scena *Andy & Norman*, nell'interpretazione della coppia comica formata da Gigi (Luigi Esposito) e Ross (Rosario Morra). È andato in scena a Bari sul palcoscenico del Teatroteam, dove a coadiuvare comicamente i due attori napoletani era anche l'attrice Arianna Di Stefano.

La regia dello spettacolo era di Alessandro Benvenuti, che diresse per altro alcuni anni fa (2015) la prima versione italiana, quella con Gaspare e Zuzzurro, di cui questa sembra diretta emanazione (stessa la scena di Eugenio Liverani). Vicenda di coppia amicale, che diventa terzetto, questa storia fatta di brillanti dialoghi e sorprese sentimentali, ambientata nell'originale di Simon (del 1966) in una San Francisco di creativi, pubblicitari e mass-medio-loghi, che qui è riportata invece in un'Italia degli anni '80: Norman è il creativo del duo, scrittore e battutista, autore di molteplici rubriche per giornali e riviste (dallo sport al ricamo al porno), mentre Andy sarebbe il manager e amministratore dell'impresa.

Naturalmente si muore di fame, con le telefonate minacciose della padrona di casa per il fitto, con un intruso (tormentone comico inventato dalla regia) che utilizza spesso il gabinetto con comodità di carta igienica. L'aitante Andy (Gigi/Luigi Esposito) ahimé si sobbarca del «fastidio» di portare a spasso la volitiva e pretenziosa (al telefono) padrona



COPPIA DI SUCCESSO
Gigi e Ross
duo comico
formato da
Luigi Esposito
e Rosario
Morra

di casa, in attesa che a Norman (Ross/Rosario Morra) passi la sua «crisi creativa» che gli impedisce la scrittura, nonché la conclusione di una commedia pronta al debutto. Irrompe nel tran-tran di coppia comica, sostenuto dal dialogo super-brillante irto di battute e battutine, sempre all'interno della scena d'interno (abitazione e studio con opportunità di porte da aprire e chiudere) irrompe, si diceva, il destino erotico e sentimentale sempre in agguato e sempre comicissimo: è l'appena arrivata vicina di appartamento, l'americana Sophie, una bionda pimpante e buffa ma stuzzicante (Arianna Di Stefano) e piuttosto divertente col suo eloquio americanizzante.

L'innamoramento fulmineo si verifica da parte di Norman l'intellettuale, con le conseguenze e gli intralci comici del caso, mentre il telefono squilla (sono i creditori all'assalto, così la padrona esigente con l'Andy), la macchina da scrivere tace e l'utente del gabinetto incalza, fin-

ché il sodalizio fra i due amiconi s'incrina ed entra in crisi. Il fatto è che, come prevedibile, la situazione erotico-sentimentale si capovolge, i destini s'intrecciano, con l'americana Sophie che si sfidanza da un remoto fidanzato (un marine di due metri) e si accoppia manco a dirlo con un irritito Andy, mentre il colto radical-chic Norman si «accasa» (pare) con l'allupata padrona di casa.

Commedia tutta di gag e incastri di battute e sirtosaggini, con dialoghi frenetici (anche troppo, forse!) e sorridenti ma intelligenti «duoghi comuni» da commedia. Non si ritrova in questo testo di Neil Simon quel senso di disagio e di nevrosi tipico della moderna società metropolitana, che spesso l'autore coltiva. Appropriata e disinvolta è la resa comica degli attori in campo, tutti tre (Gigi/Esposito, Ross/Morra e la Di Stefano) veloci e frizzanti nel dar voce e sprint alla storia. Fra applausi e sorridenti consensi *Andy & Norman* ha riscosso il discreto consenso del pubblico di Teatroteam.

LA COMMEDIA UNA NUOVA VERSIONE DEL LAVORO DI RAY COONEY A SUO TEMPO PRODOTTO DA GARINEI E GIOVANNINI

Se devi dire una bugia... dilla lontano dall'alcova

Applausi al Teatroteam per Barale, Catania, Quattrini e Ramazzotti

di LIVIO CÒSTARELLA

Se in tema di bugie, equivoci, falsità e inganni, i protagonisti sono dei politici amorali, i loro portaborse imbrantati, donne compiacenti e camerieri corruttibili, la commedia è servita. Se poi l'autore del copione originale è il campione della risata Ray Cooney (celebre commediografo inglese che nelle sue *pièce* ha spesso inserito scambi di identità e fraintendimenti), il successo è assicurato. Così, la riedizione della commedia *Se devi dire una bugia dilla grossa*, messa in scena al Teatroteam di Bari sabato e domenica con grande successo di pubblico, ha riportato sul palco uno spettacolo che ha debuttato a Londra prima nel 1981 e poi nel 1984. Nel 1986 la commedia è stata poi diretta in Italia dal compianto Pietro Garinei, con il quartetto formato da Dorelli, Quattrini, Guida e Garrone. Dopo l'adattamento di Iaia Fiastrì, scomparsa un anno fa (storica collaboratrice della premiata ditta Garinei e Giovannini), il copione è tornato in scena nel 2000, grazie a Jannuzzo, Quattrini, Testi, Gelli e Falchi.

Adesso è la volta della Ginevra Media Production, che l'anno scorso ha voluto celebrare il centenario della nascita di Pietro Garinei (1919-2006) riportando in teatro il copione di Cooney, con la regia di Luigi Russo: e ad interpretare Natalia, moglie frustrata dell'onorevole Riccardo De Mitri (sottosegretario del Ministro degli Interni), c'è sempre lei, una



NEL CAST

Antonio Catania
e Paola Quattrini
in «Se devi dire una bugia dilla grossa»

straordinaria Paola Quattrini. La sua naturalezza nel ruolo è evidente, oltre a una carica umoristica che a 75 anni ne fa ancora un'icona del teatro italiano. Accanto a lei due primattori capaci di reggere le fila della commedia, con un ritmo altissimo e il disegno paradossale di due figure contrapposte, eppure molto legate tra loro: uno è Antonio Catania (l'onorevole De Mitri), uomo che non prova più attrazione per la moglie, in classica crisi coniugale. Una fantomatica riunione al Viminale è la prima delle scuse inventate dal politico per smarcarsi da sua moglie: in realtà ha intenzione di incontrare l'amante nello stesso Palace Hotel di Roma in cui vive; lei è Susanna Rolandi (Paola Barale, convincente nel suo debutto a teatro), alta funzionaria della Fai, sposata con Teodoro Rolandi (Alessandro D'Ambrosi) e legata alla leader dell'opposizione, l'onorevole Merloni (Roberta Cancian). L'altra figura maschile che do-

mina lo spettacolo è Girini, il segretario di De Mitri, interpretato da un bravissimo e camaleontico Gianluca Ramazzotti: sarà lui a dover coprire le spalle all'onorevole fedifrago, fedelissimo, ma ingenuo e poco pronto di spirito.

Il timore dello scandalo è dietro l'angolo, e a complicare le cose ci si metteranno il sospettoso direttore dell'albergo (Nini Salerno) e un invadente cameriere (Marco Cavallaro), pronto a offrire i propri servigi dietro ricompensa; a completare il cast una cameriera rumena (Lorenza Giacometti) e l'addetta alla reception (Sara Adami).

Tra continui e rocamboleschi equivoci, la scenografia girevole dello spettacolo - da una parte la hall, dall'altra le due contigue stanze degli equivoci - offre lo sguardo su un mondo colmo di ipocrisie e debolezze umane. Ma si ride di gusto, complice il ritmo indiavolato e un cast molto affiatato.